

# «Così il Parlamento passa in secondo piano, attenzione»

## INTERVISTA

### SABINO CASSESE

**L'effetto è di far diventare la politica una serie di scelte senza discussione**

**P**rofessor Casseese, lei è favorevole all'introduzione nel nostro ordinamento del referendum propositivo? Alcuni vedono il grimaldello per superare la democrazia rappresentativa.

C'è una premessa da fare. Il referendum richiede decisioni semplificate, sì/no. Questa logica binaria si presta a talune decisioni (divorzio, aborto, repubblica/monarchia), non alla maggior parte delle decisioni collettive, che presentano estrema complessità. Ad esempio, i 1143 commi dell'articolo 1 della legge di bilancio 2019 avrebbero potuto essere sottoposti a referendum? Le scelte collettive richiedono ponderazioni, compromessi, limature, spesso posticipazioni. Il referendum usato diffusamente non aumenta, ma diminuisce il tasso di coinvolgimento della collettività nelle decisioni collettive, perché conferisce un grande potere a chi pone le domande, ai promotori, come dimostrato dall'uso manipolativo del referendum in California. Poi, non è un caso che il referendum non sia diffuso a livello nazionale, ma a livello substatale, come nei cantoni svizzeri e nello stato della California. Fatta questa premessa, vengo alla sua domanda. Per rispondere alla quale bisogna considerare la "forza giuridica" che si vuole attribuire alla legge proposta dal popolo mediante referendum propositivo. Questa prevale sulle altre leggi? Potrebbe essere modificata da una successiva legge parlamentare?

**Democrazia "diretta" da una parte, taglio del numero dei parlamentari dall'altra: le due misure insieme, secondo i critici, hanno l'effetto di "spogliare" il Parlamento...**

Spogliare no, ma far passare in secondo piano il Parlamento sì. Principalmente, l'effetto è quello di far diventare la politica da processo ponderato di decisione, serie di scelte fatte

senza discussione tra i decisori e prive di quella che gli americani chiamano "deliberation", che è la ponderazione delle alternative, la discussione tra proponenti e avversari, la ricerca di compromessi e "second best".

**È comunque previsto il giudizio preventivo e integrale della Consulta. È sufficiente?**

Sarebbe meglio stabilire nella legge costituzionale le materie sottratte a referendum, piuttosto che rinviare tutto al giudizio della Corte.

**Resta il problema delle leggi di spesa e tributarie, che non sono esplicitamente vietate come nel referendum abrogativo.**

Decisioni di spesa e decisioni che riguardano relazioni internazionali vanno decisamente sottratte al referendum. Che cosa vuole che rispondano i cittadini, se si chiede loro l'introduzione di una nuova imposta o la riduzione di una imposta esistente? Che cosa vuole che rispondano se si chiede loro se vogliono o non vogliono i pasti gratis?

**Un'altra materia che la maggioranza non ha voluto esplicitamente escludere è quella penale. C'è il rischio di soluzioni plebiscitarie in tema di sicurezza?**

Anche questa è materia che, sottoposta a referendum, si presta a soluzioni facilmente prevedibili. L'illuminista Beccaria sconsiglierebbe di sottoporre a referendum la materia penale.

**C'è anche un possibile impatto sui poteri presidenziali. In caso di dubbio chi rinvia la legge il Capo dello Stato?**

Certamente. Il presidente non potrebbe rinviare ad ulteriore referendum popolare, perché questo sarebbe estremamente macchinoso. Ma questo è coerente con l'impostazione anti-pluralista del referendum. Chi pensa che la democrazia debba essere pluralista, che i poteri debbano potersi reciprocamente controllare, che siano necessari "checks and balances", non può apprezzare l'ampliamento dell'area del referendum, che inesorabilmente fa dipendere decisioni collettive da una procedura oracolare come quella referendaria.

—Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

